

Debito pubblico, governo lo riduca con privatizzazioni a partire da poste - IBL - 03-09-11

Per l'Istituto Bruno Leoni, il governo deve introdurre nella manovra un vincolo a non aumentare ulteriormente lo stock di debito pubblico, limitandosi, negli anni a venire, a rinnovare i titoli in scadenza. A tale scopo è necessario avviare una grande opera di privatizzazione.

Dice Alberto Mingardi: "lo Stato e gli enti locali posseggono un'infinità di attivi patrimoniali che non hanno alcuna ragione di trattenere, e in alcuni casi la presenza pubblica ha effetti anticoncorrenziali e dunque anti-crescita. Per questo è essenziale che il Tesoro metta mano a una riorganizzazione delle sue partecipazioni, per esempio, come ha sollecitato anche l'ex Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, partendo dalle Poste". Il recente decreto di recepimento della terza direttiva postale crea condizioni concorrenziali insufficienti, aggravate dal controllo pubblico del monopolista. Pertanto, prosegue Mingardi, "l'azienda va riorganizzata e privatizzata, inizialmente solo in parte e prospettiva integralmente, in modo da consentire contemporaneamente il ristabilirsi di condizioni concorrenziali. In generale, però, tutti gli asset mobiliari e immobiliari che possono essere privatizzati, devono essere privatizzati".

Sull'entità del gettito che sarebbe possibile ricavare da un grande piano di privatizzazioni, e sugli effetti pro-concorrenziali che potrebbe sortire, Ibl ha pubblicato il Policy Paper "Uscire dalla crisi. Un'agenda di privatizzazioni". (<http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/Papers/IBL-PolicyPaper-04.pdf>)